

Proj. me Sig. Conte

11  
17611  
Lione 22. Gennajo 1802.

Non le ho scritto finora, sperando sempre di poter annunziarle qualche nuova relativa all'oggetto della mia missione. Ella già saprà, che la Consulta straordinaria, unita in Lione, ha tenuto diverse Sessioni ripartite in cinque parti o sezioni, ma senza concludere cosa alcuna sugli oggetti proposti. Io ho tentato più volte d'introdurre qualche proposizione rapporto alla pubblica Istruzione, e specialmente all'Accademia. Vedendo finora inutile ogni passo, ho resa una breve Memoria da presentarsi a Buonaparte. In essa ho dimostrata la convenienza di far sussistere l'Accademia col maggiore possibil decoro, appoggiandomi alla determinazione dello stesso Buonaparte del 18. Ventoso anno 5. Repub.<sup>o</sup>, e a quella successiva dell'Amministrazione di Stato, che fissava L. 100. di Milano per la sua sussistenza e per quella della pubblica Istruzione, alla quale dovebb'essere congiunta. Questa Memoria è stata da me pagata ieri a tal fine in mano del nostro C.<sup>o</sup> Alessandro Arrivabene nominato uno de' trenta Individui, che debbono a nome dell'intera deputazione rappresentare al primo Console le occorrenze de' rispettivi Dipartimenti. Il predetto Cavaliere è il solo de' nominati nel nostro Dipartimento, cosicchè tutti gli altri devono riportarsi a lui. Non so cosa potremo sperare, perchè a quanto intendo, Buonaparte non vuol entrare in dettagli, e non attende che al generale. Diceci, che a quest'ora egli abbia già variati a suo modo molti articoli della Costituzione, che noi avevamo accettata. Non si parla più delle Leggi organiche, che hanno formato l'argomento delle nostre antecedenti discussioni. Oggi si sono radunati i trenta per pagare all'elezione del Presidente della Repubblica. I maggiori voti sono stati a favore del C.<sup>o</sup> Mezi. Egli però ha protestato di non voler accettare. Io veggio le cose assai imbroglie, non sentendo mai alcuna determinazione del primo Console sui tanti oggetti che la Consulta gli ha fatti presenti; tanto più, che si crede fissata la di lui partenza pel giorno 26. del corrente. Com'è possibile in quattro giorni dar termine alle cose più essenziali della nascente Repubblica?

11

Si dia per cosa certa, che noi tutti rimarremo in libertà il giorno dopo la di lui partenza da Lione. Se cari e', io spero di essere a casa prima della metà del venturo col dispiacere di aver fatto un viaggio inutile non solo, ma pernicioso al mio proprio interesse. Poveri Italiani, sempre giuocati dagli Stranieri! Buon per me, ch'io non avea certamente intenzione di recarmi sin qui, e che, se vi sono venuto, e' stato effetto dell'insistenza de' miei Colleghi, ai quali ho dovuto finalmente ubbidire. Non so qual figura farà nella Storia l'esito della Lionese Consulta. Il tempo lo farà conoscere. Qui vanno arrivando di spesso Corrieri spediti dal Congresso di Amiens, ma nulla si traspira da essi. Io credo, che noi vi abbiamo la nostra parte, e Dio sa in qual modo! Per qualche cosa siamo stati certamente chiamati sin qui, nè v'era d'uopo, per darci una Costituzione, allontanarci tanto dal nostro centro. Questi sono i discorsi, che qui si vanno facendo, ai quali non saprei cosa aggiungere.

Etta suasi intanto la mia tardanza nello scriverte, originata dal desiderio di dirte qualche cosa di positivo. La prego de' miei doveri alla sua Dama, e di riverire in mio nome a primo incontro il nostro Generale. Dica all'Ab. Bettinelli, che ho sommarmente gustata la sua lettera, ma che ho appoi poco raccolto intorno alla Letteratura Geneve per poter soddisfare l'erudita sua curiosità. Capitando il P. M<sup>o</sup> Arriyoni, Monjig. Ab. Casti, od altri, faccia loro i miei complimenti. Sono e sarò sempre pieno della piu' alta stima

Il suo Devoto e obblato Servit.  
L. C. Volta

*Al Monsieur  
Monsieur le Comte Murari della Corte  
President de l'Academie Royale*

*a  
Mantoue*

*zione allora  
quasi*